

A.T.C. To 3

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA TORINO 3

ZONA PINEROLESE

CIRCOLARE INFORMATIVA N.18

AGOSTO 2014

E' con vivo rammarico che mi occorre informare che per quest'anno non è stato possibile predisporre la consueta circolare informativa.

Ogni anno, a partire dal 1996, il Comitato di gestione predispondeva un puntuale resoconto di fatti, avvenimenti ed impressioni inerenti la nostra attività.

Purtroppo, i recenti impegni legati al trasferimento della sede, la contestuale apertura alla selezione e adempimenti amministrativi impellenti hanno creato non pochi problemi che di fatto hanno assorbito tutte le energie a disposizione e conseguentemente si è deciso, per quest'anno, di non procedere.

E' però ferma convinzione che l'informazione è da considerarsi alla base di ogni possibile partecipazione cosciente.

L'impegno di mettere a conoscenza gli ammessi all'esercizio venatorio nell'Ambito, ma non solo, dei lavori svolti e da svolgere, deve essere intesa come atto di correttezza, di coinvolgimento e di trasparenza ed è in questa linea che si è scelto di potenziare il sito.

Di seguito è possibile trovare alcune sintesi e impressioni che, al di là degli impegni avuti non possono essere trascurate, mentre al link "atti del comitato" sono consultabili le sintesi dei verbali delle riunioni del Comitato di gestione.

In bocca al lupo

Il Presidente
Beppe ARMANDO

GLI IMPEDIMENTI DIRIMENTI

"Sapete voi quanti siano gli impedimenti dirimenti" ? Chiedeva don Abbondio ai malcapitati ..., già.

La predisposizione di un calendario venatorio non può non considerare una molteplicità di aspetti che vanno ben oltre le esigenze venatorie in quanto trattasi di un documento che trasversalmente incide su di un patrimonio pubblico, sulle esigenze di chi opera sul territorio e di chi, nessuno è perfetto, è contrario alla caccia, ma che deve comunque essere preso in considerazione nell'ambito della vita democratica di ogni realtà civile.

Ciò premesso è indubbio, anche per i meno attenti alle normative Regionali e Statali, che operando nel rispetto delle norme, un calendario venatorio possa assumere connotazioni diverse.

Posto che la volontà politica espressa in questi ultimi anni dalla passata Giunta regionale sia stata chiaramente volta ad una riaffermazione del mondo venatorio, bisogna prendere in considerazione alcuni aspetti normativi e strutturali della deliberazione (motivazioni) che accompagna il testo del calendario (per intenderci quello che vedono i cacciatori).

E qui sta il dilemma !

Predisporre il calendario secondo quanto è consentito dalle norme statali (come confermato da recenti sentenze del Consiglio di Stato e pareri espressi dalla Comunità Europea) sostenendo con valide motivazioni, come fatto in altre Regioni, le scelte operate in difformità al parere ISPRA con il conseguente inevitabile ricorso al TAR e al Consiglio di Stato incorrendo in possibili sospensive di vario tipo con tutte le incertezze del caso che negli ultimi due anni ci hanno destabilizzato cancellando non solo qualche giornata di caccia, ma una parte della nostra storia ?. Oppure attenersi ad un calendario che veda il parere favorevole dell'ISPRA e quindi con tutte le limitazioni del caso ?

Occorre riflettere.

Per questa stagione è stata scelta la strada della prudenza, e parlo di noi cacciatori, forse anche per iniziare a porre le basi per generare condizioni che al momento non sono completamente in possesso del Settore caccia della Regione (raccolta dati, ecc.) .

L'esempio emblematico è rappresentato dalla Zona Alpi in cui da anni si raccolgono dati che conseguentemente permettono agli Uffici regionali di strutturare il calendario per la montagna in modo razionale e privo di spunti per i ricorsi (i problemi avuti con i ricorsi erano riferiti in sostanza alla pianura).

E per questo occorre significare che decidere o meno se si raccolgono i dati, o meglio orientare gli Uffici a precise strategie, è una scelta politica che vede i suoi effetti, negativi o positivi, a lungo termine esprimibile in anni.

Per quanto mi è dato sapere la scelta di raccogliere i dati in modo strutturale, come altre, in funzione di una caccia migliore è stata fatta dalla passata Giunta, nel breve vedasi la scheda riepilogativa reintrodotta lo scorso anno e l'adozione di provvedimenti volti a consentire una attività coerente con i tempi, ad esempio: i tre giorni a scelta per la migratoria vanno valutati come autonomia gestionale, che responsabilizza Ambiti e Comprensori ponendoli al centro di strategie importanti, conseguentemente se si vuole la bicicletta bisogna pedalare assumendosi l'onore e l'onere di farlo sia in salita che in discesa però ... *"Che avrò torto io... Il coraggio, uno non se lo può dare"*, rispondeva poi don Abbondio a chi gli domandava conto degli atti ...

Stiamo indubbiamente pagando scelte gestionali anticaccia di passate legislature che introdotte in maniera subdola sono venute a galla in modo trasversale e a cui a fatica si è posto rimedio modificando e correggendo atti amministrativi interni alla Regione relativi alla caccia in tutti i suoi aspetti.

Se poi si aggiunge che non tutti sono disponibili, forse per carenza di formazione, ad adoperarsi per una gestione complessiva della fauna e non solo quella dedicata al cinghiale le difficoltà in essere risultano faticosamente superabili: quando ci decideremo a fornire dati attendibili con i tesserini venatori ?

Per quest'anno credo che si possano ancora tollerare alcune limitazioni ad aperture e chiusure nel contesto generale di una caccia attuabile oggi comunque in modo più snello rispetto al passato e con carnieri di tutto rispetto, poi basta.

I tempi ci sono, la volontà politica vedremo, il mondo venatorio speriamo.

Beppe ARMANDO

DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

L'annuale esame riferito ad ogni singola specie di fauna selvatica responsabile di danni alle colture agricole sul territorio dell'A.T.C. TO3 comporta effettuare una serie di riflessioni di carattere generale che possono meglio definire la situazione dei danni.

Registrando un aumento dello 0,3%, del danno complessivo periziato, il 2013 ha di fatto mantenuto l'importo minimo registrato nel corso dell'ultimo decennio, ottenuto nel 2012 .

Analizzando l'andamento dei danni nel corso del 2013 è evidente che, se si fossero continuate le operazioni di contenimento alla specie cornacchia, la cui efficacia negli scorsi anni è stata evidente in termini di prevenzione, il valore complessivo periziato sarebbe potuto ulteriormente calare.

Intervenendo di fatto in periodi "sensibili" dal punto di vista agricolo come la semina del mais, e intervenendo in maniera costante nel periodo della maturazione della granella sarebbe stato possibile controllare in maniera efficace il danno.

Il danno totale da cornacchia è aumentato del 17,5%, danno che comunque risulta essere circa il 57,5% del totale dei danni periziati.

Per quanto concerne l'analisi dei danni provocati dagli ungulati, i danni riferiti alla specie cinghiale sono calati del 6% rispetto allo scorso anno. Diversa invece è la distribuzione spaziale e colturale.

Infatti il danno maggiore riguarda i seminativi che hanno subito un aumento del 82% rispetto allo scorso anno, mentre i prati/pascoli sono calati del 58%.

Tale variazione è attribuibile alle condizioni meteo che hanno dilatato molto i tempi di semina del mais, garantendo in questo modo una maggiore disponibilità alimentare alla specie cinghiale.

Da segnalare l'efficacia di interventi notturni mirati e l'apertura alla caccia di selezione, nei terreni adiacenti al Parco del Monte San Giorgio, che hanno di fatto azzerato i danni al momento della semina del mais nel suddetto territorio.

Specie causa del danno	Importo periziato
Cornacchie	13.380,00
Gazze	11.410,00
Ghiandaie	10.820,00
Cinghiali	22.314,00
Caprioli	3.280,00
Scoiattoli	350,00
Minilepri	350,00
Altri	1.352,00
Totale	63.256,00

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

ENTRATE	
1 - Contributi	70.505,00
2 - Quote	127.219,00
3 - Altre entrate	29.709,00
TOTALE ENTRATE	227.433,00
USCITE	
1 - Spese gestione territorio	34.850,00
2 - Spese operative e gestione	6.171,000
3 - Risorse umane	41.706,00
4 - Danni	63.256,00
5 - Spese acquisto e uso dei beni	62.887,00
6 - Spese informazioni	844,00
7 - Spese di funzionamento	13.594,00
8 - Spese obbligatorie	4.596,00
9 - Sopravvenienze passive	1.970,00
10 - Prestazioni e consulenze professionali	25.101,00
11 - Ammortamenti	3.067,00
TOTALE USCITE	258.042,00

Andamento della gestione

L'esercizio che ora si chiude è stato caratterizzato da un disavanzo di esercizio nel conto economico pari a 30.609 Euro.

Tale disavanzo deriva principalmente dal fatto che la Regione ad oggi non ha ancora deliberato i contributi per fini istituzionali per l'anno 2013.

Durante il 2013 sono stati altresì deliberati e pagati danni relativi al 2012, per circa €. 29.000,00.

Al netto di queste voci, che comportano un disallineamento temporale tra gestione ed incassi, la situazione sarebbe sostanzialmente in pareggio.

Persiste, quindi, da alcuni anni una situazione che pone in difficoltà l'ATC Torino 3, rendendo problematico lo svolgimento dei compiti istituzionali e soprattutto la programmazione dell'attività futura.

Nell'esercizio in corso l'Ambito ha svolto i compiti che la legge gli attribuisce in particolare:

- svolgimento di tutti i compiti istituzionali assegnati dalla Giunta Regionale;
- riconferma dell'apertura anticipata alle specie migratorie;
- costante coinvolgimento delle parti interessate nella gestione delle zone di protezione;
- l'attuazione del piano di prelievo della specie capriolo con l'applicazione della modalità in assegnazione nominativa si è dimostrata soddisfacente, inoltre consentendo l'accesso dei cacciatori temporanei al fine di incrementare le entrate si sono ottenuti discreti risultati;
- non è stato possibile il contenimento dei corvidi effettuato a caccia chiusa che avrebbe determinato una notevole riduzione dei danni alle colture agricole con conseguente minor esborso da parte dei cacciatori a causa delle mancate autorizzazioni da parte della provincia di Torino;
- il proliferare dei danni dovuti alla specie cinghiale nelle aree contermini al parco di S.Giorgio è stato contenuto introducendo la caccia di selezione al cinghiale;
- la partecipazione degli addetti al progetto lepre è stata positiva;
- il proseguimento del progetto per il recupero delle covate dei fagiani ha dato risultati positivi.

Prevedibile evoluzione della gestione

- L'esercizio 2014 è cominciato con le medesime problematiche dell'anno precedente. I fondi Regionali necessari al funzionamento dell'Ambito sono inesistenti e le risorse autonome sono anch'esse insufficienti per continuare l'attività. Per questo motivo sarà necessario deliberare il pagamento del prelievo del cinghiale in forma vagante e riproporre, sempre a pagamento, la caccia di selezione alla specie, inoltre sono state adottate tutte le misure necessarie a contenere i costi di gestione dell'ATC compreso il trasferimento della sede.

Nel contesto generale della gestione di dovrà comunque:

- continuare nell'attuazione del progetto lepre nella Z.R.C. di Vigone - Villafranca – Cavour e contestualmente valutare la possibilità di richiesta di danni materiali alla Provincia in seguito alla sospensione degli interventi di controllo nei confronti dei predatori in esubero;
- continuare nell'attuazione del progetto fagiano con la tutela dei nidi e conseguente produzione fagiani;

- continuare ad operare con il massimo impegno ed attenzione alla gestione delle Zone di Protezione al fine di ricavarne il maggior quantitativo di fauna selvatica possibile da destinare al territorio venabile anche se la sospensione degli interventi di controllo dei predatori in esubero non è più autorizzato dalla Provincia rendendo così vano e mortificante il lavoro dei volontari che operano;
- consentire l'accesso dei cacciatori temporanei al fine di incrementare le entrate.
- coinvolgere maggiormente le Organizzazioni Agricole affinché intervengano sulla provincia per autorizzare nuovamente gli interventi di contenimento alle cornacchie al momento non attuabili.

Come sempre i testi integrali del bilancio consuntivo e relativa relazione illustrativa approvati dal Comitato di gestione sono a disposizione dei sottoscrittori che ne facciano esplicita richiesta.

UNGULATI

Dodicesima stagione per il prelievo selettivo del capriolo, ormai consolidata realtà per il nostro ambito, e numeri ancora in crescita. Il prelievo si è chiuso a metà marzo con un consuntivo di 123 capi prelevati su 150 suddivisi in 43 maschi 40 femmine e 40 classe 0. Da segnalare il fatto che sin dall'introduzione di questa forma di caccia il prelievo è stato pressoché sempre in crescita anno dopo anno, segno dell'ottima salute della specie (nei censimenti primaverili si è raggiunta una densità media prossima ai 50 capi per 100 ettari!) e della validità delle scelte operate nel tempo, in primis l'assegnazione dei settori con l'affidamento ai cacciatori di riferimento. Particolarmente positivo poi il fatto che il prelievo sia distribuito tra le classi con precisione quasi matematica così da evitare restrizioni o ulteriori suddivisioni sul piano successivo. Molto utile si è anche rivelata l'introduzione nell'ordinamento della figura del cacciatore temporaneo, permettendo in questo modo l'accesso ad una utenza più ampia che, senza nulla togliere agli ordinari partecipanti, contribuisce ad aumentare il prelevato e di conseguenza anche le risorse economiche introitate. E' dunque un dato di fatto sia l'espansione della specie che il miglioramento della capacità di prelievo dei cacciatori, è però anche un dato di fatto che con queste densità i piani di prelievo potrebbero essere più alti ma ... non ci sono abbastanza cacciatori per prenderli!

I partecipanti restano infatti costantemente una settantina con alcune variazioni in entrata e in uscita che tendono a compensarsi, ma il numero non cresce. Di questa settantina poi solo una parte si dedica a questa caccia con costanza con la conseguenza che la maggior parte del prelevato viene effettuato per lo più da una trentina circa di appassionati. Da rimarcare anche il fatto che la possibilità di ampliamento dell'area interessata dalla caccia di selezione, già deliberata da tempo, rimane vanificata dalla mancanza di volontari disponibili ad occuparsi di una parte delle incombenze necessarie per la messa in opera delle altane necessarie per l'apertura di nuovi settori.

Novità per la stagione in corso (che al momento ha visto il prelievo di 29 maschi adulti su 64) un nuovo schema di prezzi al quale si rimanda per i dettagli, e che vede come principale innovazione la possibilità di acquisto a pacchetto, costo particolarmente agevolato per femmine e classe 0, agevolazioni progressive sulle riammissioni. Il nuovo sistema intende infatti agevolare il prelievo, in particolare di femmine e giovani, sia attraverso l'assegnazione contemporanea di più contrassegni (2) in modo da eliminare i tempi morti intercorrenti tra un abbattimento e la successiva riassegnazione e consentire anche il doppio prelievo nella stessa giornata, sia attraverso un incentivo economico sotto forma di sconto progressivo per la prosecuzione nella partecipazione anche dopo un primo abbattimento.

Debutto invece nella passata stagione per il prelievo selettivo del cinghiale, abbinato per ovvie ragioni organizzative a quello del capriolo. Una forma di prelievo che pur non potendo nutrire grandi possibilità di abbattimento (nella scorsa stagione 10 capi, 3 maschi adulti 4 rossi, 2 striati una femmina adulta), tuttavia consente una possibilità in più per tutti gli appassionati.

Marco Crosazzo

NEVE

È di questi giorni la notizia che una modifica alla 157/92 già approvata in Commissione potrebbe consentire il prelievo sulla neve degli ungulati, quindi anche in pianura.

Occorre considerare che forse la lungimiranza di qualcuno che era al corrente della trattativa Stato-Regioni-ISPRA sul tema ha consentito di non inserire il divieto neve sulla attuale "legge caccia piemontese": Se così non fosse stato si dovrebbe prevedere ora una modifica alla legge regionale proprio su un tema referendario, con tutte le conseguenze del caso.

Se la dicitura di modifica alla 157/92 passa come di seguito proposta: dopo il comma 3 è inserito il seguente: "3-bis. All'articolo 21, comma 1, lettera m), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, dopo la parola: "Alpi", sono inserite le seguenti: "e per la attuazione della caccia di selezione agli ungulati,", sarà sufficiente recepire quanto di cui al comma 4, art.40 della legge regionale 4 maggio 2012 n.5 ed il divieto neve imposto dalla 157/92 scompare. Resta comunque sempre la dizione "selezione", quindi la vagante al cinghiale su neve, per come è formulata la modifica, non sarà fattibile.